

PITTAU AL CONVEGNO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI ITALIANA "CITTADINANZA, INTEGRAZIONE E POLITICHE MIGRATORIE"

di **Mina Cappusi**

L'ingresso affacciato su **piazza San Silvestro**, il va e vieni dei giornalisti, degli operatori del settore, di quanti si interessano al mondo dell'emigrazione e dell'immigrazione. Il convegno "Cittadinanza, Integrazione e Politiche Migratorie" organizzato dall'**UNAIE, l'Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati**, in collaborazione con la **Fondazione Cassamarca**, sotto **l'Alto Patrocinio della Presidenza della Camera dei Deputati**, ha sortito il suo effetto: richiamare l'attenzione generale, istituzionale in primo luogo, su quelle che sono le politiche migratorie, di un'**Italia** che ha portato i suoi figli in ogni angolo del mondo, e che oggi ospita immigrati di ogni nazionalità.



Un'**Italia** che, ancora dolorante per la ferita inferta al tessuto economico e sociale da circa 30 milioni di partenze, non è pronta ad accogliere chi arriva, incapace di utilizzare a pieno una risorsa umana di indubbio valore. Organizzazione impeccabile, rigore assoluto, competenti e pertinenti gli interventi dei relatori, il convegno si è snodato attraverso un percorso ideale calamitando l'attenzione del pubblico che affollava la sala delle Conferenze della **Camera dei Deputati**, in via del Pozzetto, a **Roma**. Brillantemente risolto **dall'on. Franco Narducci, Presidente dell'Unaie**, un incidente diplomatico che vietava al Direttore di una testata giornalistica di entrare con la **fotocamera**, perché in sede di accreditamento non era stata dichiarata, i lavori si sono aperti con il messaggio di benvenuto dello stesso Narducci, che ha salutato gli illustri ospiti. **Mimmo Azzia**, Presidente dell'**Associazione "Sicilia Mondo"** e consigliere del **Cgie**, moderatore della seconda sessione "L'Italia e l'immigrazione" ha introdotto **Franco Pittau, Direttore Dossier statistico immigrazione, Caritas-Migrantes**.



"Ti ho sempre letto, da una vita sento parlare di te, ma non avevo mai avuto l'opportunità di conoscerti". E **Pittau** ha incantato la platea con il suo intervento brillante, forte ed empatico. Nel ricordare i milioni di cittadini italiani all'estero, Pittau si è voluto ricollegare all'anniversario della morte di **Lucio Battisti**. "Pur essendo un vecchio **emigrato** - ha detto - mi sono accorto che l'**emigrazione** non è quella che conoscevamo, ma una realtà che cambia in positivo, una esperienza che può modificare radicalmente la

vita delle persone. Tutti gli **italiani** che sono **all'estero** sono parte di questo **incredibile movimento di trasformazione**, stanno cambiando in positivo, evolvono assieme al concetto stesso di migrazione. Siamo noi in **Italia** che non riusciamo a cambiare. La nostra nazione è un Paese in crisi proprio per questa incapacità di cambiare in positivo. Cosa fare, allora, per uscire da questa fase di secca? Con chi lavorare? Quali sono i nostri partners? Ebbene, **gli immigrati** sono già qui, **sono loro i nostri partners**. Essi sono quei partners che la **storia** ci ha messo accanto. E allora che significa questo atteggiamento di sorpresa che ci coglie, questa paura? Non abbiamo creduto negli **italiani nel mondo**, adesso perpetrriamo quello stesso errore non credendo negli immigrati. E' la Storia stessa che ci offre le risorse, ma noi non riusciamo a coglierne il valore. Parliamo di **ordine pubblico**. Sapete come si risolve il problema? Pensando che gli immigrati sono persone che camminano affianco a noi. Persone, compagni di [viaggio](#), da coinvolgere nella nostra avventura, perché facciano parte, a pieno titolo, della nostra storia".

28 settembre 2008